

La spesa in attività illegali dei nostri connazionali ammonta a 19 miliardi di euro l'anno

Italiani bugiardi col fisco

Evasione sale a 132 mld

Gli effetti del cosiddetto under reporting nelle dichiarazioni dei redditi, ovvero della "sottodichiarazione" alzano le stime del valore assoluto dei redditi complessivi evasi in Italia tra i 124,5 miliardi e i 132,1 miliardi di euro. E' quanto risulta da uno studio di Ca' Foscari pubblicato sul sito del Senato. In particolare, per i redditi da lavoro autonomo e impresa il tasso stimato di under reporting, ovvero di sottodichiarazione, (dato dal rapporto tra redditi non indicati nelle indagini campionarie e redditi spendibili veri) è del 23%. Per i redditi da locazione il tasso sale al 44%. Il metodo usato da questo rapporto - che si concentra sull'imposta principale del nostro Paese, ossia l'Irpef - corregge quindi verso l'alto tutte le stime precedenti. E addirittura viene raddoppiato, passando dal 7,5% al 14,4 il tasso complessivo di evasione del prelievo sugli introiti delle persone fisiche. Nell'ultimo Def i dati sui mancati introiti per l'Erario su redditi da lavoro autonomo e dipendente e da locazione ammontano a circa 33 miliardi. Il nuovo studio mostra quindi che ci sono circa 5 miliardi in più di Irpef e imposte sugli affitti che lo Stato non incassa. Ma c'è anche un altro dato che

lascia perplessi (non troppo) la spesa degli italiani in attività illegali ammonta a 19 miliardi di euro l'anno, secondo l'Ufficio studi della Cgia, specificando che 14,3 miliardi sono per l'uso di sostanze stupefacenti, 4 miliardi per i servizi di prostituzione e 600 milioni di euro per il contrabbando di sigarette.

Un'economia, quella ascrivibile alle attività illegali, che non conosce crisi: l'ultimo dato disponibile (2015) ci segnala che il valore aggiunto di queste attività fuorilegge (17,1 miliardi di euro) è aumentato negli ultimi 4 anni di oltre 4 punti percentuali. "Lungi dall'esprimere alcun giudizio etico - afferma il coordinatore dell'Ufficio studi della Cgia Paolo Zabeo - è comunque deplorabile che gli italiani spendano per beni e servizi illegali più di un punto di Pil all'anno. L'ingente giro d'affari che questa economia produce, costringe tutta la comunità a farsi carico di un costo sociale altrettanto elevato. Senza contare che il degrado urbano, l'insicurezza, il disagio sociale e i problemi di ordine pubblico provocati da queste attività hanno effetti molto negativi sulla qualità della vita dei cittadini e degli opera-

tori economici che vivono e operano nelle zone interessate dalla presenza di queste manifestazioni criminali".

Va inoltre ricordato che dal settembre del 2014 il valore aggiunto "prodotto" dalle attività illecite è stato addirittura inserito nel calcolo del Pil in molti paesi europei, tra cui l'Italia.

A livello regionale la Lombardia (253,5), la Liguria (185,3) e la Campania (167) sono le realtà che nel 2016 hanno fatto pervenire il più elevato numero di segnalazioni (ogni 100 mila abitanti). Su base provinciale, infine, le situazioni più a rischio (oltre 200 segnalazioni ogni 100.000 abitanti) si registrano nelle province di confine di Como, Varese, Imperia e Verbano-Cusio-Ossola. Altrettanto critica la situazione a Rimini, Milano, Napoli e Prato. Più sotto (range tra 170 e 199 segnalazioni ogni 100 mila abitanti) scorgiamo le province di Treviso, Vicenza, Verona, Bergamo, Brescia, Novara, Genova, Parma, Firenze, Macerata, Roma, Caserta e Crotone.

Rodolfo Ricci